Tiratura: 35.087 Diffusione: 28.506

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 08-01-2020
Pagina 40
Foglio 1

LIBRO. Scritto dalla filosofa Adriana Caravero

La manifestazione delle sardine in piazza Matteotti a Vicenza

«Tra le sardine semi" di pluralità e partecipazione»

L'analisi del pensiero della Arendt «Nei social l'utente è manipolabile»

Andrea Lugoboni

L'agorà di Atene come le piazze stipate di sardine: la democrazia, secondo Adriana Cavarero, a lungo docente di Filosofia politica dell'università di Verona, passa dalle grandi assemblee e non dalle presenze smaterializzate dei social network. È la tesi del suo ultimo libro edito da Raffaello Cortina: «Democrazia sorgiva. Note sul pensiero politico di Hannah Arendt». L'autrice ebrea famosa per il grande studio sui semi del totalitarismo nazista, espressi nei grandi capolavori «La banalità del male» e «Origini del totalitarismo». Quest'ultimo, spiega Cavarero, ha subito un'impennata di vendite negli Usa proprio con l'elezione di Trump. Segno che la filosofa parla ancora oggi a chi si interessa di politica e cerca di trovare le ragioni del sovranismo del ventunesimo secolo. Arendt fu però anche attenta osservatrice dei semi di libertà, e di quella che lei chiamava pluralità: la democrazia intesa come partecipazione dei singoli all'amministrazione dello Stato. E il seme da cui sorge questo modo di fare politica è appunto il riunirsi in uno stesso luogo per partecipare insieme alle decisioni comuni. «Per Arendt, dove c'è sete di potere non c'è politica ma solo quello che lei chiama esercizio del dominio oppure dell'organizzazione degli interessi», spiega Cavarero. «Il dominio ha una struttura verticale, c'è il capo che comanda e altri che obbediscono. Ho imparato da Arendt che la politica, nel suo stato sorgivo, è un'esperienza di interazione di una pluralità di individui - eguali sebbene diversi l'uno dall'altro - che si può realizzare solo in uno spazio orizzontale». "Luogo" diverso da quello del web: «La comunità digitale è composta da individui isolati che, attraverso i social, si connettono a partire dal loro spazio privato, dalle loro case o scrivanie. Mentre la democrazia sorgiva implica la presenza di individui in carne ed ossa, di corpi che affollano le piazze e condividono fisicamente uno spazio comune, la democrazia digitale è invece una comunità virtuale che implica l'assenza dei corpi. «A ciò si aggiunga che l'utente di internet, nel suo isolamento "remoto", è facilmente manipolabile e vive infatti nella "bolla" che è alimentata dai cosiddetti algoritmi che lo isolano ulteriormente», dice Cavarero. Ecco perché il fenomeno delle sardine rappresenta qualcosa di nuovo, pur allo stato aurorale: «Non diversamente da Arendt, che aveva in mente l'agorà della polis antica, ho in mente, soprattutto in questi giorni, la piazza delle "sardine". •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA&SPETTACOLI

CANOVA 200° VA A CONCORSO

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina